

27/03/2012, INTERVISTA LUIGIA PRINA, 1928:

- *Signora Luigia Prina, in che anno è nata?*

- Il 21/06/1928.

- *E dove è nata?*

- A Saltrio, Viggiù, faccia Viggiù, perché il comune era di Viggiù.

- E quindi ha vissuto sempre a Viggiù?

- No, dopo ho fatto la gioventù a Cuasso al Monte, nel '42 ci siamo trasferiti, la famiglia, a Cuasso al Monte, sempre in provincia di Varese. Avevamo le capre, le galline e i conigli, ai quei tempi. E dopo, finita la guerra, cercavamo lavoro, perché avevo diciotto anni, io ho vissuto al tempo della guerra. A diciotto anni avevo trovato che a Stabio c'era una camiceria, che ci lavoravano quasi cinquecento operaie. Allora noi abbiamo cercato una camera a Saltrio, che c'avevo ancora la nonna, le zie, perché il papà era proprio nativo di Saltrio, la mamma di Viggiù, e abbiamo cercato una camera, in quattro persone: due sorelle e due sorelle. E, a piedi, venivamo giù da San Pietro, per andare a Stabio in questa camiceria a lavorare: la Camiceria Realini, una grande camiceria. E lì, sono stata lì fino a quando mi sono sposata.

- *Si è sposata...?*

- Dopo a Saltrio, mio marito era comasco, e abitavamo a Saltrio. Dopo è nato un bambino, è nato Roberto, nel '55, nel '57 è nato Sergio. Fino a otto anni, dieci anni, e poi pensavamo di andare a lavorare, per guadagnare qualche cosa, in Svizzera, ancora. E, dato che mio marito, nel '60, a trovato alle Terme come falegname, io ho cominciato mezza giornata, a lavorare lì. Dopo, abbiamo pensato...

- *Cosa faceva?*

- La cameriera, ho iniziato a fare le toilette, le toilette e le camere. E dopo, abbiamo pensato di mandare i figli in collegio: li abbiamo mandati a Lugano all'Istituto Elvetico, e abbiamo lavorato io e mio marito. Ci siamo trasferiti, dal 1966, a Stabio; e nel 1966 avevamo la casa alla stazione di Stabio e i figli erano in collegio. Poi, l'altro figlio, quando ha fatto quattordici anni è andato a Svitto a studiare, dopo, la nostra sfortuna è che, dopo poco tempo, è morto mio marito. Allora, lì, abbiamo lavorato io e lui per ventitré anni, alle Terme. Era un bel lavoro, io dalle toilette e le camere sono diventata capo sala, in prima, perché c'erano due classi: la prima e la seconda; e io sono diventata capo sala in prima, e prendevo anche tante mance, perché mi volevano bene, il mio carattere un po'... e, così, vestivo i figli in collegio, con quei soldi che abbiamo... e dopo ho pensato, e morto mio marito, e ho pensato di cambiare; ho cambiato lavoro, avevo cinquantacinque anni, ho trovato che fabbricavano la casa degli anziani nuova, e io ho vinto il concorso: ero al bar, mezza giornata, ho fatto sette anni con gli anziani. Bellissimo, mi son trovata molto bene, e dopo sono andata in pensione.

- *E le Terme? Mi racconti un po' com'erano?*

- Sì, Le Terme erano bellissime, c'erano: fisioterapia, la sala di prima, la sala dell'assicurazione, due sale c'erano; c'era un bell'albergo con delle belle camere, si stava molto bene, mangiavano, tutto lì, specialmente tanta gente dalla Svizzera interna. Poi, vicino all'Italia, potevano andare a fare le passeggiate. Facevano i fanghi, c'erano due o tre persone che facevano i fanghi, poi cinque o sei fisioterapisti. Perfino, i primi anni, facevano lì la scuola dei fisioterapisti, col dottor Rezzonico, collaboravano col dottor Rezzonico. E dopo sono stata lì ventitré anni. Peccato che dopo, hanno chiuso, hanno venduto. Sono fermi da tanti anni: fanno solo frontalieri, di giornata. L'albergo non c'è più, ecco.

- *Ma alle Terme arrivavano persone tutto l'anno, o...?*

- Tutto l'anno, tutto l'anno. Era chiuso solo il mese di dicembre, di gennaio, quelle tre settimane, ma per tanti anni era sempre aperto eh, il proprietario era il signor Bobbià Francesco, le Terme lavoravano tanto, specialmente per la Svizzera interna. Invece, ora

c'è piuttosto frontalieri, ticinesi, che vengono la mattina, vanno al pomeriggio, non c'è più l'albergo, non c'è più, c'è un bar ma basta, però erano bei tempi!

- *Viveva lì alle terme?*

- Sì, ho vissuto lì.

- *E dopo? È rimasta lì fino a che non ha cambiato lavoro?*

- No, fino a che è morto... dunque, aspetta: mio marito è morto nel '83, dopo io mi sono licenziata e sono andata in questo posto a lavorare.

- *Quindi l'avevano appena costruita la casa anziani?*

- Eh, sì. Perché per ventitré anni io ho lavorato lì: nel 1966 interna, e dal '60, ho iniziato a venir giù frontaliera, il pomeriggio, e nel '66 ho fatto il trasloco, fisso, dimorante; dopo dieci anni domiciliata, poi mi son fatta svizzera.

- *E c'erano tanti dipendenti? Quante persone lavoravano più o meno?*

- Mi ricordo che le prime turche che prendevano erano sette, non sapevano neanche una parola d'italiano, e sono andati a prenderle e Lugano.

- *In che anni? Si ricorda?*

- *Mo me rigordi pù, son dré pensà...* Poi sono arrivate le jugoslave, le turche sono arrivate prima, e dopo le jugoslave.

- *E questo tutto personale dell'albergo?*

- Tutto personale che dormiva in albergo. Dormivano e mangiavano in albergo.

- *Ma la struttura, in totale, quante persone ci saranno state a lavorare? Tra l'albergo, le terme e tutte le varie...*

- Faccia il conto: in fisioterapia otto persone, e poi, personale otto e due dieci, tredici, quattordici, il bar quindici, sedici, diciotto; tante persone c'erano. Quasi novanta persone, tra assicurati e privati, una novantina arrivavano...

- *Come posti letto?*

- Ogni quindici giorni, e poi partivano, preparavano e mettevano gli altri.

- *E il medico che lavorava alle terme si chiamava?*

- Dunque, il medico era il dottor Rezzonico, almeno quando ero io è sempre stato il dottor Rezzonico. Dopo, quando il dottor Rezzonico era malato veniva il dottor Rossinelli a supplire, di Mendrisio, ecco io ho in mente quei due. Poi, in ultimo, un dottore, eh, ora non mi ricordo più... non lo so. Il capo fisioterapista era il Gallinari Italo e loro, anche in bureau c'erano sempre due o tre persone: c'era l'Egidia Torti, l'Ornella Bobbià, che era la figlia, poi la Lotty Hunger... poi c'era, da Genestrerio... come *la sa chiamava...* Poi c'era un falegname, Fausto, dopo c'erano tante fisioterapiste, cinque o sei fisioterapiste.

- *Diceva che anche suo marito faceva il falegname?*

- No, mio marito era uomo di fiducia di tutte le terme: quando c'era bisogno di qualche cosa, prima faceva il falegname, per quattro o cinque anni, poi han preso un altro e lui, dopo era...

- *Tuttofare.*

- *Fatutt.* Ecco lui, per esempio, puliva dove c'è la piscina, metteva il cloro, aggiustava le inalazioni: tuttofare! Stava in bureau, tutto. No, no, ventitré anni abbiamo fatto lì.

- *E le persone di Stabio non venivano alle terme, poche?*

- Chi?

- *Le persone di Stabio?*

- Anche le persone di Stabio, perché prima, di qui, bisognerebbe parlare con quelli indietro: c'era una piccola terme, a principio, prima del grande posto delle terme, che dopo è stata chiusa. Dopo, mio marito portava anche la gente a guardare l'acqua: apriva come una botola, faceva andar giù e si vedeva tutte le... che facevano, sai, le bolle. Tanti fisioterapisti ci son stai lì, bisogna dire la verità.

- *E diceva che le persone di Stabio andavo in quest'altra struttura che c'era prima.*

- Prima, prima, che andavano a gratis: era un lascito del famoso Realini, era un lascito. Poi andavano dai Bobbià, ecco.